Anno XI - N. 3879. — Trieste, Lunedì 22 Agosto 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3879.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il gabinetto Giolitti. ROMA 21 (N) Domani si riunirà il consiglio de' ministri. Oggi Giolitti ha conferito con diversi ministri per concretare gli argomenti da discutersi. Questi rifletteranno particolarmente gli affari di servizio. Le questioni inerenti alle elezioni non verranno trattate nel consiglio di domani, essendo intempestivo deliberare sopra la chiusura della Camera, la data delle elezioni e le linee del programma del gabinetto.

Moti operai. CARMAUX 21. (B) Lo sciopero continua. Quattro scioperanti che ai 15 corr. penetrarono nella casa del direttore delle miniere e lo minacciarono di morte furono arrestati.

NUOVA YORK 21. (N) Oggi sulla linea Nuova York-Buffalo un treno ferroviario uscì dalle rotaie. Si suppone che l'abbiano fatto deviare gli scioperanti.

Note vaticane. ROMA 21. (N) Al ricevimento in Vaticano per l'onomastico del papa erano presenti tutte le cariche della Corte pontificia, parecchi cardinali, molti vescovi, tutte le rappresentanze delle società cattoliche e molti nobili dell'aristocrazia nera aventi cariche in Vaticano. I presidenti delle associazioni della gioventù cattolica presentarono al papa un canestro di fiori e frutta. Tutti i presenti furono presentati al papa dal maggiordomo. Verso la fine, le presentazioni furono fatte in fretta, perchè il papa era stanchissimo e si lamentava del caldo. Si osservò che accolse freddamente Costarosa, comandante della Guardia palatina.

Le manovre militari italiane. ROMA 21. (B) Il re assisterà ai 23 e 24 corrente alle manovre di brigata presso La-Thuille (Aosta).

VALSAVARANCHE 21. (N) Domani il re scenderà al Castello di Sarre, dove ospiterà il ministro della guerra. Accompagnato quindi dal ministro Pelloux, il re assisterà alle manovre delle brigate contrapposte in Valsavaranche e a La Thuille nei giorni di martedì e mercoledì. Il re è atteso a Monza ai 25 e vi rimarrà fino al 27 corrente.

I clericali romani. ROMA 21 (N) Assicurasi che si dimetterà dalla sua carica il presidente della Società clericale *La Romanina*, per la brutta figura fatta fare al partito al Pincio, dove trovaronsi poche centinaia di persone, mentre aveva promesso di condurne parecchie migliaia allo scopo di provocare disordini serii.

La crisi serba. BELGRADO 21. (B) Il gabinetto Pasic si è dimesso. Avakumovic, capo del partito liberale, ha ricevuto il mandato di comporre il nuovo gabinetto Avakumovic assume la presidenza e gli esteri, Bogicevic il portafoglio della guerra. La lista de' nuovi ministri fu accettata dalla reggenza e verrà publicata domani nel giornale ufficiale.

La questione delle foche. ROMA 21. (N) Quale arbitro italiano per la questione della pesca nel mare di Behring è stato scelto il marchese Emilio Visconti Venosta.

Le squadre a Genova. GENOVA 21. (N) Stamane il comandante del porto visitò il contrammiraglio inglese Bourke. Nel pomeriggio scambiaronsi visite il Bourke e il contrammiraglio italiano Noce.

L'Etna. CATANIA 21. (N) L'eruzione dell'Etna continua. Le colate di lava a levante di Monte Nero ed a ponente di Monte Gemellaro sono ancora in movimento; così pure le colate diramatesi verso le case dei Cervi e verso Concilio. Si è aperta una nuova bocca fra il primo ed il secondo cratere; ne sgorga molto fumo nero.

La canicola. VIENNA 21. (N) Causa il caldo morirono stamane due persone; parecchie altre furono colpite da insolazione.

BUDAPEST 21. (N) I calori enormi continuano. Oggi otto persone caddero per via, stremate dal caldo. Molti cavalli perirono colpiti dal sole.

Le nuove monete austriache. VIENNA 21. (N) Secondo la *Montagsrevue*, le nuove monete della corona verranno messe in circolazione con la fine d'ottobre.

I fasti del fuoco. NUOVA YORK 21 (B) A Callao bruciarono 32 case. Il danno si calcola a 400 mila dollari.

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 21. (B) Dicesi che lo czar partirà ai 6 settembre per le cacce di Spala.

Giers. PIETROBURGO 21. (B) Giers partirà martedì per la via di Berlino diretto in Italia.

RECENTISSIME.

Gladstone e i lavori del parlamento inglese. LONDRA 20. La mozione Keir Harche in favore di una sessione autunnale per discutere le leggi operaie, relativamente alla quale i rappresentanti degli operai avevano fatto tanto rumore, è andata in fumo. Quando il suddetto deputato domandò al presidente della Camera quando avrebbe potuto presentare la sua mozione, il presidente gli dichiarò cortesemente che sarebbe stato contrario agli usi presentarla in assenza dei ministri i quali erano tutti ad Osborne.

— Il nuovo gabinetto ha tenuto ieri il suo primo Consiglio e non si riunirà più sino alla fine di ottobre, ammenochè non sorgessero avvenimenti imprevisti. — Fu notato che alla Camera dei Comuni, quando i due partiti parlamentari cambiarono di banchi, i deputati irlandesi e i deputati operai Burns e Hardie restarono sui banchi dell'opposizione.

Il processo di Frosinone. FROSINONE 20. La Menghini, arrestata a Palermo, arrivò qui iersera. Viaggiava in seconda classe a sue spese, accompagnata dal maresciallo Fratti della questura di Palermo. Ella ha un personale snello, elegante, lineamenti fini, occhi affascinanti, specie quando si raccolgono pensosi, malinconici. Indossava un abito di flanella a righe bleu e bianche e un gilet di raso bianco crespo. Arrivata in città, trovò suo padre, sua madre, i quali sulla porta del carcere le si gettarono al collo singhiozzando, baciandola. Ella piangeva senza proferir parola; non domandò notizie nè del marito nè dei figli. Fu accompagnata nelle carceri dal delegato Crespi, col quale si meravigliò di non trovare gran folla di curiosi ad aspettarla, avendo essa veduto sui giornali i particolari del suo arresto e della sua partenza da Palermo. Apparisce deperita, spossata. A Palermo ha subito una operazione chirurgica alla bocca, dalla quale non è completamente guarita. Appena entrata in carcere chiese di vedere il medico e di parlare al procuratore del re. Portava seco una valigia contenente diversi valori ed oggetti d'oro, che fu depositata in Questura. In prigione la Menghini fu messa in cella separata, dove è trattata con riguardi. Ha raccomandato vivamente che si sollecitasse il suo processo, dicendosi disposta a rivelare tutto.

All'abate Stoppani. RABBI 20. Oggi inaugurossi la lapide commemorativa dell'abate Antonio Stoppani. Vi concorsero i capicomuni della valle, società varie e molti alpinisti. Lessero applaudite commemorazioni il professore di geologia Taramelli e il conte Fedrigotti.

La spedizione polare francese. PARIGI 20. Il *Temps* publica una notizia ricevuta da Trömsee, in cui è annunziato che la nave da guerra francese *La Manche* è arrivata in quel porto con tutti gli esploratori. La nave toccò il 27 luglio l'isola Jan Mayen e fino al 15 agosto rimase ferma presso Spitzbergen.

Furto di cartucce. PARIGI 20. La manifattura d'armi di Puteaux presentava alla stazione una scatola di cartucce Lebel da spedirsi a Versailles. Quando vollero caricarla sul treno non la trovarono. Le ricerche riuscirono infruttuose.

Un uomo immurato vivo. GRAZ 20. A Wartberg durante la costruzione d'un camino di fabrica un operaio che lavorava nel condotto orizzontale venne immurato non essendosi i suoi compagni accorti che egli si trovava colà. Fu rinvenuto cadavere.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole 5.16; tramonta 6.51. — Oggi: S. Timoteo. — Domani: S. Filippo B. — Altezza barometrica 757.4. — Temperatura: 7 ant. 29.1; 2 pom. 32.8. — Alta marea: 9.38 ant.; 8.50 pom. Bassa marea: 3.15 ant.; 3.8 pom.

Le corse velocipedistiche del „Tergeste". Ad onta del violento aquazzone caduto verso le 4 e del quale alle 5 perdurava ancora lo strascico, una notevole quantità di gente si recava verso la pista di Roiano e tra le 5½ e le 6, quando la pioggia era del tutto cessata, le tribune si andarono man mano affollando di un publico numeroso, in cui era pur bene rappresentato l'elemento femminino.

Il concorso di ieri, dopo l'aquazzone, era una solenne prova di quanto il nostro publico si interessi per ogni genere di *sport*. Ieri funzionavano due totalizzatori, l'uno ai primi e l'altro ai secondi posti. Naturalmente essendo questa una cosa nuova per Trieste, le scommesse non furono gran che numerose; il publico però dimostrò di occuparsene ed è certo che, in avvenire, quando sarà meglio conosciuto il funzionamento del totalizzatore, diventerà abitudine della maggioranza di interessarsi viemmaggiormente alle gare, scommettendo pel corridore favorito.

Le corse ebbero principio poco dopo le 5½. Nella prima, *Corsa di velocità per Bicicli*, prendono parte tutti gl'inscritti meno Doriguzzi U. Questa corsa è interessante perchè si misurano i triestini Renè, Misgur e Morano col Roth di Monaco già, sabato, giudicato come uno dei più forti e brillanti biciclisti. Fra Roth, Renè e Misgur la lotta è accanita; giunge primo il Roth di Monaco, ottimo secondo Renè (Benvenuti), terzo Misgur. *Records* I *m.* 1.28⅗, II *m.* 1.25⅕, III *m.* 1.25⅕. Per questa corsa avendo tutti, tanto dei primi quanto dei secondi posti, puntato pel Roth, il totalizzatore pagò f. 0.85 per ogni puntata di 1 fiorino; e cioè la posta meno la detrazione del 15% dei quali 5% quale imposta per la finanza e 10% per le spese di funzionamento del totalizzatore. Nella seconda corsa e nello stesso tempo seconda prova della *Gara d'onore per bicicletti* corrono Nuvolari di Modena, Roth di Monaco, Sintich di Trieste, Genta di Savona, e Pasta di Milano. Anche questa corsa è vivamente disputata; il Nuvolari però tien sempre la testa e fa il maggior numero di traguardi; sul terzo giro il Sintich si mette in volata e passa primo, però è ben presto raggiunto dagli altri e corrono di conserva sino a che nel nono giro il Pasta con bellissima volata passa tutti e giunge primo in *m.* 7.10⅗, secondo Nuvolari in *m.* 7.10⅘ terzo Genta in *m.* 7.11. Il primo premio della gara d'onore viene aggiudicato al Pasta, avendo nelle due giornate fatto punti 18⅖, il secondo al Nuvolari con punti 15, il terzo al Genta con punti 6.

Per questa corsa il totalizzatore dei primi posti paga per ogni unità di fiorino f. 2.97½, quello dei secondi f. 3.40. Alla terza corsa di *velocità per bicicletti* corrono Bertani e Stingl di Zagabria, Morano ed Estro del *Tergeste* e Renè e Vidrich del veloce Club Triestino. Giunge primo Renè (Benvenuti) in *m.* 1.39, secondo Morano G. (Mauro) in *m.* 1.39¹/₁₀, terzo Estro (Mauro) in *m.* 1.40⅕. Quota del totalizzatore per questa corsa nei primi posti f. 1.27 nei secondi f. 0.85.

Nella *Corsa differenziale* (*Handicap*) *per bicicli* corrono Morano G. del *Tergeste*, Roth di Monaco e Renè e Misgur del veloce Club Triestino. Roth tiene lo *scratsch*, Renè ha 60, Misgur 80 e Morano 140 metri di vantaggio. Dopo il primo giro Renè si ritira, gli altri tre si disputano accanitamente il terreno, tanto che al penultimo giro passano quasi contemporaneamente dinanzi al palco della giuria.

Il Roth si mette in volata ed è primo fino a pochi metri dal traguardo, quando il Misgur, con una splendidissima volata, lo oltrepassa giungendo primo con un *record* di *m.* 2.44⅕; ottimo secondo il Roth in *m.* 2.44³/₁₀, terzo Morano in *m.* 2.57⅖. Questa splendida vittoria del nostro Misgur contro un campione della forza del Roth, viene accolta dal publico con una vera ovazione e collo sventolar dei fazzoletti. Quote del totalizzatore I posti f. 1.70, II posti f. 1.13.

Alla *gara di resistenza per biciclett*, (giri 25) prendono parte 7, degli 11 inscritti e precisamente Nuvolari, Tarlarini, Morano, Roth, Sintich, Doriguzzi e Genta. Subito dopo la partenza il Nuvolari si mette alla testa e fa 12 traguardi di seguito, gli altri corridori appresso a lui procedono quasi compatti. Negli ultimi giri aumentano progressivamente di velocità tutti quanti e quando il Sintich sta per mettersi in volata, si trova stretto fra il Tarlarini ed il Nuvolari sicchè per non cozzare in questi è costretto a gettarsi verso la parte esterna della pista, va ad urtare contro il parapetto e cade. Un gruppo di persone si slancia in suo soccorso. Alla testa, naturalmente, c'è il veloce... Treves, il quale presta le cure opportune al Sintich, che fortunatamente, non s'è fatto gran male. Intanto il gruppo degli altri corridori continua la sua corsa e giunge primo il Genta in *m.* 19.50, secondo Tarlarini in *m.* 19.50⅕, terzo Nuvolari in *m.* 19.50⅖. A causa dell'incidente la Giuria ha dichiarato valida la corsa. Il totalizzatore paga nei primi posti f. 1.70 e nei secondi f. 2.55.

All'ultima *Corsa differenziale per bicicletti* di 21 inscritti corrono 12. Nuvolari, Tarlarini, Genta e Pasta partono dal traguardo, Sintich ha 40, Doriguzzi 60, Misgur 80, Vidrich 100, Costanzo, Bissaldi e Bertani 250 e Stingl 300 metri di vantaggio. Giunge primo Costanzo in *m.* 3.6, secondo Bissaldi in *m.* 3.6¼, terzo Bertani in *m.* 3.6⅗. Per una corsa in cui si dà tanta differenzialità - 250-300 metri - il percorso di giri 5 metri 2000 è troppo breve e lo prova il fatto che i più provetti corridori si ritirarono dopo il primo giro, vedendo l'assoluta impossibilità, in sì breve percorso, di oltrepassare quelli a cui fu dato tanto vantaggio; e la doppia prova si è che, contrariamente al solito delle corse di *Handicap*, questa fu vinta precisamente da coloro che avevano il maggior vantaggio.

Anche le corse di ieri procedettero nel massimo ordine e ne va data lode alla direzione del *Tergeste* che le ha organizzate.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da Vittorio ed Emilia, per un avvenimento lieto in famiglia, fiorini 1.40.

Comizio operaio. Promosso da un comitato operaio, ebbe luogo ieri al meriggio all'Anfiteatro Fenice un comizio numerosissimo per discutere la questione dell'orario interrotto oppure ininterrotto.

Eletto a presidente il signor Ucekar e nominati 12 custodi dell'ordine, il signor Ucekar rileva essere sorto il dubio se nell'antecedente comizio si fosse ottenuta una maggioranza assoluta. Tratta la questione dei numerosi disoccupati e la spiega, dicendo che qui si lavora troppo e a troppo buon mercato. Ritiene dannoso dal lato igienico l'orario ininterrotto ed osserva che l'agitazione operaia è diretta all'istruzione de lavoratori perchè sappiano reclamare il riposo dovuto.

Accentua che la preoccupazione di sfamare se e la propria famiglia non dovrebbe sussistere in alcuno, perchè tale preoccupazione colloca l'uomo al livello della bestia. Dopo aver rilevato che il capitale è nulla senza la mano d'opera, conclude che il presente comizio è chiamato ad esprimere il voto che venga attivato un orario interrotto corrispondente alla terza parte del giorno, voto espresso già dalla classe operaia di tutto il mondo civile.

Aperta la discussione, l'operaio Rosaro descrive a vivi e foschi colori la situazione dei braccianti che sarebbero specialmente danneggiati dall'orario ininterrotto.

Il presidente Ucekar invita i presenti a prendere la parola. Svolge maggiormente alcuni concetti espressi dall'operaio Rosaro e visto che nessuno prende la parola, all'infuori d'un contadino che reclama un orario più limitato anche per gli operai agricoltori, mette a voti la risoluzione reclamante l'orario dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6, la quale viene votata a stragrande maggioranza.

Il comizio, trascorso con la massima calma, viene sciolto poco dopo il meriggio.

Le corse a nuoto al bagno „Excelsior." Anche in questo bagno, convegno giornaliero di belle ed eleganti signore e di baldi giovanotti, fu tenuta ieri una gara di nuoto, la quale confermò la superiorità dei nuotatori dell'*Excelsior* su quelli degli altri bagni. Assisteva un publico numerosissimo che si affollava sulle terrazze e sul pontile d'approdo, mentre i bagnanti, pittorescamente disposti sulle zattere ed aggrappati agli scogli ed ai sostegni di divisione, formavano una strana cornice umana attorno al campo di gara. Bellissimi i premi scelti con molto buon gusto; primo fra tutti il premio delle signore consistente in una elegantissima *chatelaine* d'oro avente per ciondolo una medaglia d'oro, sulla quale era incisa la data della corsa e la qualifica del premio. Le corse riuscirono interessanti ed, incominciate alle 9, terminarono dopo le 11, senza che gli spettatori dimostrassero di essersene stancati.

Ecco i nomi dei premiati nelle singole gare.

I. Gara d'incoraggiamento: Giusto Dompieri „Excelsior", Guglielmo Druscovich „Fontana", E. Demartini „Excelsior."

II. *Campionato „Excelsior"* (difeso dal sig. Piccoli): Cesare Piccoli „Excelsior", Guido Paolina „Excelsior", Emo Tarabochia „Excelsior."

III. Gara Juniores: Giusto Dompieri „Excelsior", Guglielmo Lang „Excelsior", Guido Paolina „Excelsior".

IV. *Gara delle signore*: Giulio Paolina „Excelsior", Ettore Beltramini „Fontana."

V. *Gara resistenza sott'aqua*: Enrico Ambrosini '1.7 „Excelsior", Grimme "58 „Buchler", Belva "58 „privato."

VI. Gara Handicap: Gius. Henke „Excelsior", Giusto Dompieri „Excelsior", Carlo Saraval „Excelsior."

VII. *Gara di resistenza*: Giulio Paolina „Excelsior", Mateusche „Excelsior", E. Beltramini „Fontana".

VIII. Gara di consolazione per coloro che non hanno vinto premi: Penso, Toresella, Scarpa tutti del „Fontana".

Dal Presidente della Giuria, sig. Angelo Luzzatto, furono consegnati i bellissimi premi ai bravi vincitori.

Nulla di allarmante. Alcuni giornali, ieri, parlavano di un caso sospetto, successo nel meriggio di sabato, in persona di un servo di piazza; di più aggiungevasi che il poveretto, alle 4 dello stesso giorno, fosse morto.

Da informazioni assunte risulta però che nessun servo di piazza fu accolto nel civico ospedale nella giornata di sabato.

Le cose stanno così:

Noi eravamo a conoscenza che venerdì, circa alle 11¾, era stata trasportata all'ospedale la guida di finanza Francesco Zei; del 5° distaccamento (Campo Marzio), colta da improvviso malore.

Lo Zei, la sera prima, avrebbe mangiato, in compagnia degli altri, un piatto d'insalata e bevuto qualche bicchiere di birra; al mattino, e precisamente venerdì alle 10 disse di sentirsi poco bene, più tardi fu chiamato il medico dott. Guastalla, che, non avendo trovato nello Zei nulla di anormale, gli prescrisse una medicina da prendersi in più volte nel corso della giornata.

Partito il dottore, pare che il malato peggiorasse al punto che si dovette con vettura trasportarlo d'urgenza all'ospedale, accompagnato da due guardie e dalla guida Webbe; questi tre, prima di ritornare, subirono delle suffumicazioni (in apposito stanzino all'ospedale) e fu in base a queste precauzioni che si sparse la voce di un caso sospetto.

Lo Zei, nella notte stessa, soccombette, ma dall'autopsia, fatta iermattina, risultò essere egli morto di gastro enterite acuta, nonchè di altre indisposizioni interne.

Detto graduato poteva avere circa 42 anni d'età e trovavasi al servizio dello stato, come finanziere, da 18 anni.

Decesso. Ci scrivono da Trento essere morto colà il cav. Emil. dott. Rossi, da lunghi anni secretario di quel Municipio, egregio musicista ed insigne patriota, sicchè la sua dipartita ha destato generale compianto nella cittadinanza trentina.

Il coltello. Il grave fatto di sangue avvenuto otto giorni sono nell'osteria *Alla Tappa*, sulla strada che conduce a Sant'Anna, suggerisce ad un nostro costante lettore alcune considerazioni contro l'uso del coltello. Purtroppo, benchè la legge che vieta di portare il coltello ci sia, è un fatto che molti non vi prestano orecchio, ond'è che importerebbe venisse esercitata una sorveglianza più attiva e più severa e che gli organi del l'autorità aumentassero il numero delle loro perlustrazioni nelle osterie, birrarie e liquorerie, per applicare le disposizioni di legge contro i contraventori alla proibizione di portare il coltello. Una considerazione non dispressabile ci sembra poi questa: Siccome il più delle volte si verifica il fatto che ad adoperar il coltello sono appunto facchini, braccianti, macellai, scorticatori - gente, insomma, avvezza a maneggiare il coltello per uso della propria professione - i negozianti e proprietari d'esercizio potrebbero tenere essi un certo numero di coltelli bastevole per l'uso dei loro dipendenti, in guisa che a questi, non avendo da portar seco il coltello che, a lavoro finito, dovrebbe venir riconsegnato, ogni sera, al soprastante, verrebbe tolta forzatamente l'occasione e l'opportunità di maneggiarlo negli alterchi a cui possono andare incontro.

In tal modo l'opera dell'autorità avrebbe una cooperazione che forse potrebbe riuscire abbastanza efficace.

Il caldo che fa. La giornata di ieri fu tra le più terribilmente africane dell'attuale stagione. Alle 11 ant. il termometro dell'ottico Steinbach segnava 37 centigradi.

L'aumento eccezionale di calore fu dovuto al vento così detto *del deserto* che si aggiunse alle vampe del sole. Alle 3 3|4, dopo una lunga altalena di nubi e sereno, cadde un bell'aquazzone, accompagnato da chicchi di gragnuola, che durò fino circa alle 5. La pioggia non valse però che ad abbassare di pochi gradi, e per poco tempo, la temperatura. Iersera faceva di nuovo caldo molto più di quanto sarebbe stato desiderabile.

I nostri publici giardini. Già da parecchio tempo fu generalmente constatato come i nostri giardini siano davvero assai meschini, alcuni anzi potremmo dire quasi indecenti. Due sono le cause, a nostro modo di vedere, che contribuiscono a deformare quei pochi siti di verdura che la città nostra così poveramente possiede: anzitutto si lascian mancare d'aqua quelle povere piante già da per sè poco floride, poi le piantagioni stesse sono davvero troppo povera cosa.

Nell'epoca dei grandi caldi, come in quella della primavera, si sente vivissimo il desiderio di un po' di verde fresco, allegro che mitighi la pesantezza degli ardenti solleoni, e che tanto più è piacente quando lo si può trovare senza allontanarsi dalla città.

Il passeggio di S. Andrea, per esempio, è da pochissimo tempo che lo si inaffia razionalmente; lo stesso accade di Barcola. Il giardino publico è il solo fortunato e riceve spesso delle inaffiature copiose, e per questo anche è più florido. Anche quello di Barcola, in due soli anni di esistenza è già ad un bel punto mercè l'aqua abbondante di cui non lo si fa mancare. Ma gli altri? Quello di piazza Lipsia e quello della piazza Grande specialmente, fanno compassione.

Il terreno arido, tutto screpolato, e le foglie cadute sono testimoni eloquenti della trascuranza in cui si lasciano quei poveri giardini.

E le piantagioni? Non un fiore, non una siepe fresca, odorosa, non un gruppo che attiri lo sguardo, qua e là manca persino l'erba. Chiunque passi per la Piazza maggiore se ne può accertare. Comprendiamo bene che l'incorreggibile vandalismo dei nostri monelli non permetterebbe ai fiori di sussistere a lungo, ma infine, con una attentissima sorveglianza dei guardiani e delle guardie, riteniamo che anche questo pericolo potrebbe esser tolto.

Non guardiamo, per carità, ai giardini delle grandi capitali che sono qualcosa di splendido, come a Parigi e a Berlino, ove si spendono somme enormi per le publiche piantagioni. Ma pur avendo pretensioni modeste, sarebbe almeno desiderabile che in fatto di giardini Trieste non fosse, come è, molto al di sotto di Gorizia, di Pola, di Fiume.

A proposito d'incendi. Il grande incendio di lunedì notte fu, per dimensioni ed entità, uno dei più ingenti che si avessero a registrare qui da parecchi anni. Ora bisognerebbe cercare ogni mezzo per evitare tutto ciò che può dar facilmente occasione al manifestarsi di tali incendi. E su questo proposito riceviamo un'estesissima lettera in cui si raccomanda caldamente all'autorità di usare il massimo rigore con i lanciatori di quegli eterni palloni a fuoco sottoposto che, come tante e tante volte fu rilevato, costituiscono un grave pericolo. Non bisogna dimenticare che i fondi di legnami nella nostra città sono parecchi, e ve ne sono anche di più vasti di quello in cui si manifestò il recente incendio. Se un pallone venisse a cadere, per un caso che non avrebbe nessuna ragione di essere improbabile, su una catasta di legna, il fuoco prenderebbe le eguali proporzioni di quello di lunedì notte e se vi si aggiungesse un po' di vento, le conseguenze risulterebbero ancor più disastrose. I lanciatori di palloni colti in flagrante dovrebbero perciò esser severamente puniti, in modo da servire di esempio agli altri contravventori.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un biglietto di pegno rinvenuto in Piazza Barriera Vecchia — Un biglietto di pegno — Un libretto della Cassa Distrettuale — Un occhialino — Un *sottolampada* — Una scarpetta — Alcune chiavi — Un braccialetto d'argento rinvenuto in via Sanità dal sig. Angelo Barbariola.

Il fatto di sangue di via dei Capitelli. Oggi alle 9 ant., al Tribunale provinciale, ha luogo il dibattimento per il grave ferimento del carpentiere Andrea Quintavalle, d'anni 25, avvenuto la sera del 19 giugno p. d. in via dei Capitelli. Sono accusati: Antonio De Poli fu

---

PER LA MOGLIE
Romanzo di **GIULIO LERMINA** (2)

La madre del signor Dolé era una donna di spirito un po' ristretto, ma sentimentale; e se Paola aveva a soffrire dei suoi difetti, il bambino traeva vantaggio dalle sue qualità. Era un largo compenso.

D'altronde la signora Dolé analizzava poco le sue impressioni. Il suo carattere buono non conservava impronte di rancore. Troppo debole o troppo buona, ella non odiava alcuno e non avrebbe compreso che qualcuno odiasse lei.

Uscito il bambino, si sovvenne delle terribili ore che aveva a passare; ma la sua risoluzione era presa; ella si sentiva calma e finiva per persuadersi di non aver nulla da temere da quell'uomo, pel quale le veniva adesso un'incosciente pietà.

Doveva avere scritto quella lettera minacciante sotto l'impressione di qualche grande dolore. Era violento, audace, ma non era di quelli che fanno il male deliberatamente, a tradimento... ella aveva bisogno di credere che così fosse, altrimenti non avrebbe forse osato agire.

Si vestì semplicemente, tutta in nero, si mise in saccoccia un fitto velo, poi consultò l'orologio e scese quindi nel magazzino.

La casa Dolé, che nessuna insegna, che nessun manifesto esterno designava alla curiosità dei passanti, era uno di quei misteriosi templi dell'arte, conosciuti soltanto dalle persone di gusto, dagli artisti.

L'arte dello smalto sul vetro, da lungo tempo considerata come perduta, era stata rinnovata, risuscitata per così dire da Pietro Dolé, uno dei migliori operai della grande fabrica di ceramiche Loriot e C^e^.

Nei suoi momenti d'ozio Dolé s'era dedicato alla riparazione delle vetriere antiche. Un giorno, incaricato da uno dei più ricchi collezionisti di Parigi di riparare una lampada ispano-bizzantina, egli s'era sforzato d'imitare il lavoro che aveva sotto gli occhi e c'era riuscito al punto che il proprietario del pezzo originale non sapeva più distinguerlo dal pezzo imitato. Era un largo orizzonte che s'apriva davanti all'ambizione artistica di Dolé.

Si saprà presto in qual modo egli si era stabilito in una palazzina del *boulevard* Montparnasse, lavorando alacremente, invaso dalla passione inventiva.

La palazzina aveva due piani. Al piano terreno, una sala era riservata per una specie di museo, dove Dolé collezionava le sue prove, i suoi campioni.

Nel cortile, una piccola costruzione in mattoni racchiudeva i forni, le forme, ecc.

Quel nido del lavoro, che nessuna tempesta pareva avesse a turbare mai, era come racchiuso fra il fogliame ancora verde, benchè si fosse a metà autunno, di un giardino abbastanza folto, che lo circondava.

Gaspare Cormier, l'amico *factotum* e il collaboratore di Dolé, più ancora suo allievo e suo ammiratore, lavorava nel magazzino, copiando un disegno in filigrana abbozzato da Dolé. Il suo gomito era appoggiato sull'enorme volume degli indirizzi parigini.

La signora Dolé lo disturbò dolcemente, aprì il volume, cercò rapidamente la via dei Cinque Diamanti, poi, avendola trovata, salutò Gaspare con un segno della testa e uscì.

Gaspare stette qualche istante immobile cogli occhi fissi su una boccia i cui smalti bleu e oro erano rialzati da filetti d'oro. Poi si rimise al lavoro.

II.

La via dei Cinque Diamanti, che cominciava al *boulevard* d'Italia per finire alla via via della Butte-aux-Cailles, era una delle più ignobili vie di Parigi. Una delle sue casaccie, quella segnata col N. 9, alta di due piani, aveva appeso alla porta un cartello sul quale vi era scritto: *Camere ammobigliate.*

Sulla via, da un lato, una bottega di ferravecchi; dall'altro un magazzino senza imposte, dalle invetriate rotte, vuote. La bottega di ferravecchi, che, se non era vuota, non era più abitata dell'altra, aveva sulla vetrina una striscia di carta con queste parole: *Rivolgersi al N. 25.*

Fra quelle due sinecure, la porta stretta, nera, aperta su un buco scuro che era un corridoio. In fondo, tastando, si trovava una scala, scala sdrucciolosa, vischiosa, che arrestava il piede ad ogni gradino come per avvertirlo di non andar più in là.

Deserte le due camere del primo piano affittate senza dubio a qualche miserabile occupato durante il giorno a industrie innominabili.

Delle due camere al secondo piano, sotto il tetto, una sola era abitata.

Un uomo stava seduto sul canile che doveva essere il letto; a pochi passi da lui una valigia aperta, piena d'oggetti gettati alla rinfusa e che parevano tutti cenci.

Presso la finestra, una tavola e una seggiola. Sul caminetto un catino, a cui mancava un pezzo; nulla sul pavimento; i mattoni nudi e sporchi.

Era quello l'uomo che aspettava la signora Dolé; quello l'uomo che ella aveva amato!

Serrato in un soprabito usato, le cui maniche troppo corte gli lasciavan nudi i polsi, quell'uomo stava cogli occhi ostinatamente fissi sulla porta. Ai suoi piedi aveva un cappello molle, acciaccato e unto.

— Verrà? - egli mormorava. - Che ora è?

Trasse dal taschino del panciotto uno di quei grossi orologi di ottone, sul quali il Monte di Pietà non impresta nulla.

— Le quattro - disse. - Ho freddo... e, ciò che è peggio, ho fame.

E il ritornello gli tornò sulle labbra:

— Verrà?

Giorgio Rives era stato ciò che si chiama un bel giovane; aveva uno di quei visi ovali dai lineamenti regolari, che danno l'illusione dell'intelligenza e della forza. I suoi capelli nerissimi schiacciavano una fronte bassa, sotto la quale degli occhi scuri, dalle palpebre poco aperte, lasciavan sfuggire uno sguardo, illanguidendolo.

La bocca era larga, i denti bianchi e avidi, le labbra grosse, brutali. Tutto ciò, in tempo di prosperità, costituiva un bell'uomo, dall'aria insolente e conquistatrice; oggi egli era un dannato, ingiallito dalla miseria, dagli stravizi. La pelle bianca aveva preso toni sucidi che la barba lunga faceva risaltare ancor più. L'occhio, cerchiato di nero, pareva stanco, e le larghe spalle accasciate sotto un fardello pesante. Le labbra erano violacee, viziose, e dal suo masticamento incosciente s'indovinavano le contrazioni della gola arsa dall'alcool.

— Verrà?

S'alzò e fece qualche passo. La nebbia bigia che pesava sulla città, rendeva la camera già quasi buia. Egli camminò sui suoi tacchi consumati, zoppicando.

Ad un tratto trasalì e si precipitò verso la porta. Il suo orecchio, dalle percezioni sovreccitate dall'attesa ansiosa, era stato colpito dal leggero fruscio di un vestito su per la scala. Sì, qualcuno si fermava sul ripiano. Sì, picchiavano alla porta!

In un attimo aprì la porta. Una donna era là, ritta, immobile, che non osava entrare.

Egli la prese per la mano, la trasse dentro e richiuse la porta con un calcio; poi, brutalmente, prese colle dita il margine del velo della donna e lo gettò indietro.

— Finalmente! - egli esclamò. - Ce n'è voluto per potervi parlare.

La signora Dolé, bianca come uno spettro, batteva i denti, presa intieramente da un tremito nervoso.

— Ah! ma, corpo di Bacco, volete restar così? Delle commozioni! Eh! ne ho avute la mia parte anch'io. Ma eccovi qua; avete fatto bene a venire.... discorreremo e ce la intenderemo. Non è che tempo.

E ripetè a mezza voce, con una bestemmia:

— Sì, non è che tempo.

La signora Dolé lo guardava. Ella aveva bisogno di tutta la sua attenzione per convincersi che quell'uomo aveva, o aveva avuto, diritti su lei. Si sarebbe detto che egli si facesse un dovere d'infliggerle, come un castigo, il disgusto del passato. La sua voce rauca trascinava cinicamente le parole; nè la voce, nè i gesti, ella non riconosceva nulla. Ma gli occhi! gli occhi volta a volta canzonatori, insolenti, splendenti, oh! quegli occhi, ella non li aveva dimenticati.

(Continua).

Antonio detto *Nori*, d'anni 25 e Lodovico Bertoni, d'anni 25, pittore di stanze, ambidue da Trieste, in istato d'arresto; Marco Castellani, d'anni 21, battellante, da Trieste, Antonio Moretti detto *Buso*, d'anni 20, facchino da Udine e Ferdinando Moscatelli di Natalia, d'anni 22, pittore di stanze, da Trieste, a piede libero. Presiederà il cons. Defacis; giudici Legat, Huber e dott. Sanzin.

Le gite di ieri. Ieri mattina alle 7 col piroscafo *Castor* partirono per Strugnano-Capodistria 410 persone. Nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Grado col piroscafo *Guido* 41 persone, col *Piranese* per Pirano e Salvore 64 persone.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 332 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste Sant'Andrea 465 persone, e precisamente: 204 per Borst, 165 per Erpelle, 96 per Divaccia.

Le nostre lavandaie. - Un reclame giustificato. Ci informano che in questi giorni di grande caldura il torrente di Rossol, quasi a secco di aqua corrente, emana un fetore insopportabile e questo durerà purtroppo fino a tanto che non verrà coperto. Ma c'è di peggio: le lavandaie continuano a lavare la biancheria in quel rigagnolo sottile e puzzolente. E' ciò compatibile nei rapporti all'igiene? Non è quel rigagnolo d'aqua microbata un pessimo veicolo di malattie contagiose? E in tal caso non si dovrebbe inibire alle lavandaie di portare la biancheria in quel sudiciume aprendo loro invece qualche sbocco di aqua d'Aurisina?

La stessa cosa si può dire per il rigagnolo di San Giovanni. Speriamo che si vorrà provedere senza indugio.

Divertimenti popolari. Ieri nel pomeriggio, causa la pioggia, una parte dei divertimenti al fondo Ralli furono sospesi. Ebbe luogo solamente il giuoco della tombola: Riuscirono vincitori: della quaderna (un paio di orecchini d'oro) Giovanni D'Ambrosi e Luigi Zanier — della cinquina (un braccialetto d'argento) Luigi Olivè — della prima tombola (un remontoir d'argento) Mario Marz di S. Luigi — della seconda tombola (un anello d'oro con pietra) Giuseppe Pegan ed Alfonso Berini.

A malgrado del cattivo tempo intervennero circa 600.

Nel giardino *All'Operaio* la tombola venne sospesa causa il temperale. Il bove, che era destinato in premio, era stato condotto nelle prime ore pomeridiane in giro per la Barriera tutto adorno di variopinti nastri, seguito da moltissima gente. Dopo la pioggia, verso le 7, cominciò il concerto musicale e vennero accesi dei fuochi d'artificio. Moltissima gente.

Alla *Grotta d' Adelberga*, in via del Bosco, il divertimento annunciato fu sospeso causa il tempo.

Il grande concerto al *Mondo Nuovo*, cominciato sotto lieti auspici, si dovette sospendere alle 9 e mezzo, perchè il continuo lampeggiare e certi soffi di vento inducevano buona parte del publico a ritirarsi. Il concerto si ripete stasera.

In mare. Ci scrivono da Lussinpiccolo 19: Il piroscafo *Mediterraneo* cap. Gerolimich, della Società Eredi Gerolimich e C. di Lussinpiccolo, è arrivato ieri a Torre Annunziata, ed il piroscafo *Quarnero* cap. Cattarinich è arrivato oggi a Galatz.

I reclami del publico. Alcuni abitanti di Androna Marinella ci fanno conoscere che in quella località, da certo tempo a questa parte, vengono gettate dalle finestre delle immondizie durante la giornata, senza poi contare che i passanti corrono il pericolo di pigliarsi anche qualche lavata di capo di certa aqua... punto odorosa che continuamente senza riguardo di sorta vien gettata. Sarebbe bene che le guardie municipali non dimenticassero quella via e sarà facile che colpiscano in flagrante coloro che pare poco si curino della pulizia.

Morte improvvisa. Nel pomeriggio di ieri, verso le quattro e mezzo, il dott. Rusca della Guardia medica venne chiamato d'urgenza nel Restaurant Klampferer a Barcola, ove una cuoca era stata colta da improviso malore. Giunto sul luogo, trovò la cuoca Giuseppina Ghermolek in istato grave, e nonostante le cure prestatele, la disgraziata spirò, pare in seguito ad apoplessia.

Epilessia. Iermattina, verso le 10½, la signora Carolina D., d'anni 50, abitante in via dell'Olmo N. 6, fu colta da un assalto epilettico. Dalla Guardia medica il dott. Rusca si recò sul luogo e prestò alla sofferente le debite cure.

Scenette dei mercati. Il garzone pizzicagnolo Michele Comar, d'anni 16, si recava, nel giorno 5 di giugno a. c., come di consueto, in piazza della Barriera vecchia e stava per prender possesso del solito suo posto destinato alla vendita, quando si avvide che lo spazio a lui riservato era tutto ingombro di scanni, tende, merci, ecc., appartenenti alle rivendugliole madre e figlia Virginia ed Anna Gregorutti. Bisogna sapere che, per lo stesso motivo, il Comar aveva trovato da litigare con le due donne parecchie altre volte, sicchè, giudicando lo facessero per dispetto o rappresaglia, questa volta il giovanotto si sentì salir la mosca al naso, e, senza proferir verbo, pigliò scanni, pali, tende e quant'altro gli si presentava innanzi di pertinenza (anzi d'im-pertinenza) delle due rivendugliole e gettò tutto all'aria.

A questo mezzo così pratico e spiccio - apriti cielo! - che razza di paroline incominciarono a sgorgare, come una fiumana, dalle bocche delle due donne! Lui, naturalmente, non stette zitto, sicchè la Gregorutti madre, sempre più inviperita, stese le braccia come una furia contro il Comar e lo graffiò con le unghie rapaci al viso ed al collo; di più gli diede uno spintone. Il giovanotto rispose con un calcio al ginocchio destro della *baba*, la quale si diede a strillare in modo da attirare sul luogo molta gente.

— Ah mostro! el me ga copà mia mare! andava strillando la Virginia - e ne nacque un subbuglio da non si dire.

Accorse una guardia, „fe' silenzio ed arbitra si assise in mezzo a lor" proprio come Napoleone fra i due secoli, ma se il silenzio, momentaneamente, fu ottenuto, la cosa però non fu messa a tacere per sempre. Le due donne presentarono denunzia contro il Comar per lesione corporale, basando l'accusa su un certificato medico fattosi rilasciare - e il giovanotto, a sua volta, mosse denuncia contro la Gregorutti madre per lo stesso titolo.

Il dibattimento fu tenuto ieri l'altro nel consesso del giudice Harabaglia e furono citati i testi Albino Botteri e Giacomo Ciuck. Invano le due rivendugliole cercano gettare tutta la colpa del fatto sul Comar: le testimonianze sono favorevoli per lui e il giudice assolve perciò il giovanotto dall'accusa e punisce invece la Anna Gregorutti con due giorni d'arresto e f. 3 di indennizzo al Comar per i dolori sofferti.

Risse e ferimenti. Ierinotte, alle due, in piazza dell'Ospedale, il calzolaio Michele Russ, d'anni 28, abitante in via del Farneto N. 13, venuto a contesa col facchino Giovanni B. d'anni 28, da Trieste, riportò una ferita alla spalla sinistra e dovette perciò ricorrere alle cure dello spedale. Il feritore venne tosto arrestato.

— In via Punta del Forno, iersera alle 11, certa Teresa Graibel, d'anni 25, venne a diverbio, per futili motivi, col proprio amante Giovanni G. pittore, il quale le inferse una ferita di taglio alla gamba sinistra. Due guardie accompagnarono la giovane alla farmacia Saraval, ove le fu fasciata la ferita, dopodichè venne condotta alla Guardia medica per le cure ulteriori. Il feritore si diede alla fuga.

— L'artigiano Giuseppe Toffolutti, di anni 42, abitante in via S. Maurizio N. 9, ricorreva stanotte alle 12½ alla Guardia medica, per la cura di una contusione allo zigoma destro, e di una ferita all'orecchio destro, riportate in litigio con un oste per differenze di pagamento. Ebbe le cure necessarie dal medico d'ispezione.

— Il bracciante Giovanni Taucer, d'anni 21, abitante in via della Fabrica N. 2, ricorreva pure alla mezzanotte alla Guardia medica per una ferita lacero-contusa alla testa, riportata in zuffa con alcuni compagni, essendogli stato lanciato addosso un recipiente da mezzo litro. Avute le necessarie cure, se ne andò pei fatti suoi.

Un bambino che beve petrolio. Iersera verso le 10, un bambino di due anni, a nome Carlo Cumaro, abitante al N. 10 di Santa Maria Maddalena Superiore, vide su d' un mobile una tazza contenente un liquido e istintivamente la accostò alle labra e ne bevve il contenuto. Per fatalità in quella tazza c'era... del petrolio! Si dovette portar subito il fanciulletto alla Guardia medica, ove gli fu somministrato un antidoto.

Bambini caduti. Il fanciulletto di cinque anni Emilio Zerich, abitante in via delle Legna N. 1, ieri a sera, alle 7, cadendo, riportò una ferita alla fronte. Condotto alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

— La bambina di quattro anni, Elisa Pirna, abitante in via Donota N. 7, ieri sera verso le 9, cadendo, riportò una ferita alla fronte. Il medico d'ispezione della stazione Centrale di soccorso prestò alla poverina le necessarie cure.

Ferite accidentali. Alla Guardia medica, ieri, il dottore d'ispezione prestò le necessarie cure al liquorista Giovanni Faidiga, d'anni 40, il quale, causa un sifone scoppiatogli fra le mani, aveva riportato una ferita alla fronte.

— Per una ferita di taglio al piede destro, riportata accidentalmente con un pezzo di vetro, al Bagno Militare, venne medicato pure alla Stazione centrale di soccorso l'agente in commestibili Giovanni Gherk, d'anni 16, abitante in via della Madonnina N. 3.

— Ieri nel pomeriggio mentre certo Carlo A. d'anni 19, facchino, trasportava uno specchio, questo gli si spezzò nelle mani, ed egli ne riportò una ferita lacero contusa all'avambraccio destro. Dovette ricorrere per le debite cure all'infermeria Treves.

Caduto da una carrettella. Il signor Arturo Comel, d' anni 32, agente di commercio, stanotte alle 12½ ricorreva alla Guardia medica, per la cura di escoriazioni e contusioni allo zigoma sinistro, riportate, cadendo da una carrettella.

Fra i ghiacci. Il venditore ambulante di gelati Giuseppe D., d'anni 17, da Maniago, ieri, in mezzo al ghiaccio che lo circonda, trovò però tanto fuoco da prendersela, non si sa perchè, con un altro gelatiere, non meno ambulante, a nome Giuseppe S., abitante nel Campo San Giacomo, e lasciò al suo indirizzo alcune pericolose minacce. Rimase però di gelo quando capitarono le guardie ad arrestarlo.

La solita gherminella col formentone. Nel pomeriggio di sabato un individuo si appressava al villico Giovanni C. da Obrova, distretto di Castelnuovo, e gli mostrava un cartoccio, accuratamente *condizionato*, in carta turchina, dicendogli:

— Digo, volè crompar sto chilo e mezzo de caffè, bon e a bon mercà? Lo go ciapà de regalo e ve lo dago par un fiurin e zinquanta;... in butega dovessi dargh̃e do fiurini.

Al villico non parve bazza un tal prezzo e perciò tirò di lungo; ma l'altro non se lo lasciò scappare.

— Ben! volè darme un fiurin e trenta? - insistette. - Par un e trenta ve lo dago.

Il villico si lasciò sedurre, mise la mano in tasca, pagò il prezzo richiesto e si prese il cartoccio. Va da sè che l' altro, appena intascato il denaro, si affrettò ad eclissarsi. Una mezz'ora dopo il villico aperse il cartoccio per vedere se il caffè era proprio quella bellezza che si aspettava e vi trovò ciò che altri semplicioni che lo precedettero avevano trovato: formentone.

Per consolarsi andò a denunciare la truffa patita all'ispettorato di androna del Moro.

Col berretto e senza. Addormentarsi col berretto e destarsi senza è una cosa che non accade tutti i giorni nè tutte le notti. Finora avevano inventato a danno degli imprudenti sì, ma non meno sfortunati dormienti all'aperto, il furto degli stivali, dell'oriuolo, del portamonete, ma il capo era sempre rimasto oggetto di profondo rispetto da parte dei signori dilettanti del genere. Ora non si potrà più dire così, perchè ieri notte appunto un individuo che si era addormentato su d'un carretto, venne derubato del berretto. Il ladro, scoperto nella persona del facchino Giorgio B. d'anni 33, da Trieste, individuo pregiudicato, venne arrestato iermattina all'alba, al Molo San Carlo.

Altro dormiente derubato. Addormentatosi in un caffè di via del Torrente, il lavorante fornaio Francesco V. da Vippaco, abitante in via del Boschetto N. 8, venne derubato, da mano ignota, dell'oriuolo d'argento del valore di 6 fiorini.

Eccessi feminili. Iermattina alle 5 la giornaliera Maria P. da Adelberga, d'anni 24, venne arrestata in via San Lazzaro perchè commetteva eccessi e perchè è revertente allo sfratto. Mentre la conducevano agli arresti, lanciò insulti e contumelie alle guardie.

Costanza vince ignoranza ma qualche volta è vinta da mariuoleria. Lo prova il fatto che ieri la signora Costanza C., abitante in via degli Armeni N. 1, incaricato il facchino Angelo V., d'anni 28, da Trieste, di portare all'abitazione di ei alcuni fardelli di biancheria, rappresentanti il valore di 20 fiorini, ebbe a provare la dolorosa sorpresa di non veder più ricomparire nè il facchino nè la roba. Iermattina però quell'Angelo così poco custode venne arrestato da un ispettore delle guardie di publica sicurezza.

Punto franco. Il marinaio Simeone S., d'anni 29, da Zara, l'altra sera, si trovava al Punto franco, ma viceversa il suo contegno era punto franco dinanzi alla guardia che lo interrogò circa alla provenienza di tre chilogrammi di caffè. Perciò risultando questi di sospetta derivazione il marinaio fu condotto in un punto... franco da tentazioni.

Cantanti a spasso. Ierinotte vennero arrestati Antonio M., d'anni 38, cocchiere, da Gorizia, Carlo B., d'anni 21, facchino, da Zara, Augusto B., d'anni 18, giornaliero, da Trieste ed Antonio Z., di anni 40, cocchiere, da Capodistria, perchè, con smodati canti, turbavano la publica tranquillità.

Per truffa di un fiorino commessa a danno di Giorgio B. marinaio del piroscafo del Lloyd austriaco *Polluce*, fu arrestato il facchino Giuseppe B. d'anni 19, da Trieste.

Un mendicante in costume primitivo. Giuseppe C., d'anni 50, triestino, faceva, *illo tempore*, il muratore, e benchè ora sia privo di occupazione, pure conserva ancora la passione del bianco, rimastagli dalla consuetudine antica di imbiancare stanze e cucine. Iermattina appunto, in un'elegante quanto semplice (oh molto semplice) telettina bianca, consistente nella sola camicia, andava questuando in alcuni caffè. Rimase però *in bianco* e andò a finire fra le pareti della casa di detensione in via Tigor.

Ogni giorno una. Il piccolo Giovannino ha ricevuto in dono un libro di zoologia illustrato.

— Mamma, le bestie conoscono il loro nome?

— No, mio caro.

— Meno male; per gli asini sarebbe stato ben doloroso di sentirsi chiamare così.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Anche la nostra angioletta

ANNA

nella tenera età di appena 8 anni ci abbandonò, morendo di crudel morbo, quest'oggi alle ore 5 pom.

Di questa nuova sciagura, danno partecipazione ai parenti, amici e conoscenti, gli inconsolabili genitori

PAOLO e LUDMILLA CZERWIAKOWSKY

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste li 20 Agosto 1892.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi ragazzo per negozio manifatture. Indirizzo al «Piccolo» 1320

Ricercansi esperti ragazzi con paga, piazzisti, provvigione, paga. Indirizzo «Piccolo» (1421)

Cercasi socio capitalista f. 2000 circa, utile garantito f. 80 e più al mese, richiedesi la massima sollecitudine. Indirizzo al «Piccolo». 1415

Ricercasi giovanotto pratico di drogheria. Indirizzo «Piccolo». (20)

Ricercasi ragazzo buona famiglia per negozio manifatture. Indirizzo al «Piccolo». (1312)

Praticanti ricercansi per negozio manifatture, età 12-14 anni, buoni attestati, italiano, tedesco. Indirizzo al «Piccolo» (1254)

Giovane di buona famiglia che conosce perfettamente italiano, tedesco, slavo con ottimi certificati cerca occupazione essendo fondato in ramo commercio. Offerte A. S. al «Piccolo». (50)

Negozio Cappelli ricerca ragazzi. Indirizzo al «Piccolo». (1385)

Quartieri, campagne, stanze

Si cerca camera e cucina. Può esser anche in campagna. — Indirizzo al «Piccolo». (1355)

D'affittare bella stanza ammobigliata, posizione centrica. Indirizzo al «Piccolo». (1357)

D'affittare stanza ammobigliata, ingresso libero, via Barriera 25. (1398)

D'affittare 2 stanze vuote interne comodo di cucina nel centro della città. Indirizzo «Piccolo». (1402)

Affittasi camera ammobigliata, comodo del giardino, famiglia tedesca. Via Romagna 20, I piano destra. (1401)

D'affittare un quartiere nel centro della città composto di due camere con comodo di cucina, in soffitta. Indirizzo al «Piccolo». (42)

Affittansi stanze ammobigliate, uno, due letti via Zonta 3 I. (1411)

D'affittare con o senza costo stanza o stanzino ammobigliati. Indirizzo «Piccolo». 1423

D'affittare una cameretta ammobigliata in Corso 12 quarto piano sinistra. (20)

D'affittare casinetto in campagna 7 locali vicino S. Andrea. Indirizzo al «Piccolo». (1383)

Stanza ammobiliata disobligata Via S. Lazzaro 6 terzo piano. 1347

Stanza costo fior. 25, via Caserma 12 III porta 15. (1409)

Bellissima stanza per uno o due signori. Via Poste 10. Insinuarsi portinaio. (1343)

Prontamente affittasi stanza ammobiliata desiderando costo S. Nicolò 7 terzo. 1420

Stanza elegantemente ammobigliata volendo costo fiorini 24, per due f. 44, Corso 23 IV. (1406)

26 fiorini stanza davanti, costo. Via Bachi 7, porta 10. (1410)

Acquisti e vendite

Vendesi tenda a macchina quasi nuova. Indirizzo «Piccolo» (1360)

Vendesi fornimento per stanza da visita con tre drapperie. Indirizzo al «Piccolo». (1323)

Da vendere una partita Botti da vino. Barriera vecchia via Sailce N. 1020 (1069)

Da vendere 2 grandi vetrine per mostra. Via Ponte N. 2 in corte. 1263

Da vendere un canapè quattro poltrone in stoffa, un tavolino e un letto per bimbi. Esclusi i rivenditori. Rivolgersi portinaio Corso 14, lunedì e martedì (1403)

Vendonsi poltrone di lusso. Via Madonna del Mare N. 3 II piano. (1405)

Vendonsi subito motivo partenza diversi mobili. Esclusi rivenditori. Indirizzo al «Piccolo». (22)

Cercansi botti usate Crosada 8, Trattoria. (1415

Chiusura scrittoio con vetriate relativo pavimento vendesi prezzo conveniente. Via Valdirivo 4. (1412)

Per motivo di partenza sono vendibili diversi mobili usati semplici. Rivolgersi dalle ore 2—4 pom. Riva Grumula N. 3, II piano. 1367

Pianoforte a prezzo modicissimo vendesi via Valle 2 terzo piano. 1315

Oggetti rinvenuti e smarriti

Braccialetto argento e oro smarrito. Trattandosi cara memoria, generosa mancia portandolo «Piccolo» (24)

Diversi

Incognita 10. Ero assente vostre lettere pervenutemi oggi sotto indirizzo datomi ferma in posta troverete mio scritto. (1404)

V. S. Martedì mattina primo. Eugenio. (1400)

4, 5, 9 Perchè mi lasci senza tue notizie! Posso scriverti al solito indirizzo! Attendo, addio tuo Clima. (1408)

Signora vedova darebbe pranzo e cena a signori, prezzo da convenirsi. Indirizzo «Piccolo». (1423)

Fratelli E. A. Ritirate lettera 1175. 1418

Luglio 10 R.., R.. Ohimè! tanto incomprensibile sono! anche per una mia frase ancora si esige filosofia! ecco, semplicemente: adesso non parto. Scrivetemi, come state, ardentissimi saluti. Amore. 1413

Bella bagnante. Non pensare male di me, per mancate notizie, non mia colpa. Per tua mille grazie. Mille cose ho da dirti, ore 2 sarò. Affettuosi saluti. (1422)

Berna Prego domani 9½ precise, non 10, urge seriamente. 1419

A. B. Z. Troverete lettera ferma posta. (1417)

Maria N. 60. Regolatevi dietro mia lettera posta restante. 1416

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. 1361

Si prenderebbero a costo da uno a tre cavalli stalla privata vicino Caffè Fabris dal 24 agosto. Indirizzo al «Piccolo». 1399.

Capitalista cerca l' acquisto buon negozio avviato, all' ingrosso oppure partecipazione come socio. Gentili offerte non anonime sotto «Capitalista» al «Piccolo». (1407)

Vino Lissa Opollo, Barca «Pietro» Molo Sartorio, soldi 19. 1349

E' uscita la seconda edizione del giornale umoristico «La Frecia». In tutte le librerie soldi 3. (1421)

Excelsior Tutte le sere concerto vocale sostenuto da distintissimi artisti. Ingresso libero. (1378)

Tinture Cosmetici, Retine, Stupini, eccezionalmente convenienti prezzi. Profumeria Flora, Sebastiano 4. (552)

Mobili. Grande assortimento, mobili per operai e mobili fini, prezzi, bontà merce attestano grandiose vendite quest'anno. Torrente 32. Esposte. (1414)

Tela incerata in color legno, marmorizzato e nero, al metro 65 soldi in poi. Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. (1374)

Lenzuola di gomma, al pezzo da soldi 40, 70, 85, 1.15 in poi, e si può avere anche a metro. Negozio Viennese. (1374)

Biancheria per signore, signori, ragazze e fanciulli in grandioso assortimento a prezzi estremamente miti. Negozio Viennese. (1374)

Ombrelli da pioggia, in cotone soldi 90, in lana f. 1.70, ed in seta da f. 2.20 in poi. Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. (1374)

Liquidazione negozio porcellane, soltanto sino martedì mezzogiorno. Vendita a prezzi eccezionali. Via Canale, angolo via S. Spiridione. (1377)

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio impegnando Viglietti Lotteria. Obbligazioni Stato.

50 soldi costa un viglietto Lotteria Esposizione Musicale Vienna si guadagnano settantacinquemila fiorini. Vendibili presso Banca Cambio Giuseppe Bolaffio. Undici Viglietti fiorini Cinque.

Perfezionata nella composizione la Tintura Stomatica Piccoli e rimedio efficacissimo pello stomaco. Vendesi farmacie. Boccetta quindici soldi. 10)

Gli antichi amori [64]

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

La ballerina, sospirò ancora, ma non rispose. Ciccillo andò a prendere dalla cucina l'aqua bollente, e preparò una bibita con rhum e zucchero, che fece trangugiare alla moglie.

— Va! eh, questa roba qui mette forza. Se ne avessimo avuto sempre, ti dico io che non ti saresti ammalata di debolezza.

Mentre ella beveva, egli continuava a parlare.

— Quel tale Don Josè Moreno, che dice di conoscerti, e che tu pretendi di non aver mai conosciuto, si farà vedere una buona volta. Cesserà di fare il misantropo; verrà a farti visita e a farti la corte. Allora lo terremo in pugno; io fondo su lui grandi speranze, e tutto andrà bene, purchè tu voglia aiutarmi.

Vedendo che Gilda non rispondeva ancora, l'uomo si stancò di parlare e l'aiutò a vestirsi, sempre con grande pazienza e cura. Quando ella fu vestita, egli l'appoggiò al suo braccio, e incominciò a farla camminare con prudenza, adagio, adagio.

— Ti fa male?

— Niente.

— Ti senti forte?

— Benissimo.

— Evviva! evviva la mia Gilda! Evviva la „Rregina delle farfalle!" Voglio che stasera ti portino in trionfo!

E la baciava teneramente, tenendola stretta sul cuore.

Anche lei sorrideva più lieta, gli ricambiava i suoi baci; pareva che la fiducia, le insensate speranze di lui si facessero ora strada anche nel suo cuore.

— Aspetta, sta lì, Ciccillo. Voglio provare il passo della fuga. Guarda!

Ella si staccò leggera dal braccio del marito, e parve spiccare il volo per la stanza. Volteggiò sopra un piede e poi sopra l' altro, col busto piegato, le braccia tese: Ciccillo aprì le sue, la raccolse sul suo seno, gridò nuovamente evviva.

— Evviva, evviva! stasera la *Regina delle farfalle* farà girare la testa ai californiani. I tesori delle miniere di Gacera si deporranno ai piedi della stella, della diva! La copriranno di fiori, porteranno alle stelle il suo bel nome!

Il nuovo entrato parlava così, a voce alta, con enfasi, battendo insieme le mani.

— Evviva, evviva!

Ma il viso di Gilda si era rannuvolato alla vista di lui.

Cecillo gli si era precipitato incontro.

— Bravo, Cencio! sei capitato a tempo! Adesso prepareremo un bel pranzetto, mangeremo, faremo coricare la diva, perchè stasera sia nella pienezza delle sue forze, e noi andremo a fumare un sigaro all' aria aperta. Gli avvisi ci sono?

— Ci sono da otto giorni, lo sai bene, e oggi si son messi quelli freschi. Non si sono risparmiate spese. San Francisco è piena della *Regina delle farfalle!* La *réclame* è stata enorme e costosa; io ho fatto mettere degli avvisi spettacolosi su tutti i canti delle vie. Dovreste vedere, signora, che varietà di colori, che chiasso! E poi ci sono gli avvisi ambulanti, e poi i banditori. Quest' idea è stata mia. La ho vista praticare anni fa a Nuova York; due o tre uomini girano per le strade principali e gridano, chiamando il publico alla grandiosa rappresentazione. Ci sono anche i giornali. *El Globo, L' Imparcial* publicano degli articoli lusinghieri. Leggete questo!... Non volete? Sono articoli fatti con molta arte, eh! io me ne intendo. Insomma stasera il teatro sarà pieno, zeppo; a quest'ora che vi parlo non v' è più un posto vuoto nelle poltrone a pagarlo dieci volte il suo prezzo. Ora tocca a voi, signora, fare che questo primo trionfo non sia effimero; sappiate incatenare il publico, perchè vi copra d' oro e ritorni numeroso ad acclamarvi. Coraggio, signora!

Ma Gilda ora tornava a tremare, a dubitare di quel trionfo che volevano imporle. Mai ella aveva avuto uno scoramento più profondo nell' affrontare il publico; non aveva tremato tanto nemmeno quando, tanti anni prima, si era presentata per la prima volta sul proscenio.

Intanto i due soci disponevano sulla tavola il necessario per un lauto banchetto. Cencio andava e veniva carico di roba da mangiare e da bere. Il tavolino, che era di solito in un angolo della camera, venne trasportato nel mezzo; Ciccillo dispose sopra di esso quantità enormi di prosciutto, di carni rifredde e di vini. In cucina si preparavano anche dei piatti caldi, che riempivano la camera di grassi profumi. L'antico tenore e l'ex impresario se ne intendevano di cucina, e da molto tempo non era stato loro concesso di far prova della loro bravura. Del resto era ben necessario mettersi in forze per la sera; se Gilda doveva ballare, essi non dovevano affaticarsi a battere le mani e a badare alla cassetta?

— Andiamo, Gildina a tavola, ti cureremo noi. Ti saprò dir io quello che devi mangiare per essere in forze. Andiamo, che guardi dalla finestra? (*Continua*).